

Strategia e piano d'azione della CES per il 2007-2011
Manifesto di Siviglia

1. La Ces resta completamente impegnata a favore di un'Europa che sia contemporaneamente "più" e meglio"; un'Europa integrata intorno a diritti e valori inclusa pace, libertà, democrazia, diritti fondamentali, uguaglianza, sviluppo sostenibile, piena occupazione e lavoro dignitoso, dialogo sociale, protezione delle minoranze, accesso uguale ed universale a servizi pubblici di elevata qualità e un'economia di successo che sostenga il progresso sociale e le tutele occupazionali. Resta tuttavia vitale un'azione tesa a mantenere un adeguato equilibrio tra gli obiettivi originali di Lisbona su crescita, progresso ambientale e coesione sociale. Questo equilibrio andrà perduto senza un rinnovato impegno per l'Europa sociale. E l'Europa deve muoversi per affrontare la competizione tra gli stati membri nell'abbassare i tassi fiscali, in particolare quelli per le imprese, e tagliare la protezione sociale e occupazionale. Soltanto così potremo fermare la discesa verso la "corsa al ribasso".

2. Il Congresso di Siviglia è quindi, per la Ces, un nuovo passaggio nello sviluppo verso un'organizzazione più forte, più coesiva e più influente a favore dei lavoratori dell'Europa e del mondo. Passare all'offensiva richiede un'organizzazione in grado di criticare e mobilitare, ovviamente, ma anche di proporre, negoziare ed agire. Rafforzare il sindacato europeo e le capacità della Ces sarà dunque centrale nel compito di rendere quest'offensiva efficace e produttiva.

3. Un'offensiva è necessaria. La CES affronta una serie di sfide sul fronte politico, economico, ambientale e sociale. Queste sfide complesse, ma se le si paragonano alle sfide passate che i nostri predecessori hanno affrontato con successo (ivi comprese la disoccupazione e la povertà di massa, i danni provocati dalla guerra e la relativa ricostruzione del dopoguerra, nonché la successiva sconfitta della dittatura e la riunificazione dell'Europa), non si deve dubitare della capacità della nostra generazione di riuscire oggi a raccogliere e vincere le nostre sfide. Ma di quali sfide si tratta?

4. A livello **politico**, è dimostrato che in alcuni paesi è venuto meno l'entusiasmo nei confronti dell'Unione europea ed è invece aumentato lo scetticismo sulla possibilità di creare un'Europa più forte ed integrata. In verità, per alcuni sindacati, l'Europa rischia di essere considerata il fulcro dei peggiori effetti della globalizzazione, a causa dei quali l'occupazione sta emigrando verso paesi con costi più bassi e gli immigrati sono spesso disposti a lavorare per salari meno elevati rispetto alle popolazioni locali. Pertanto si sta diffondendo fra l'opinione pubblica un sentimento che è più soggetto alle semplificazioni della retorica nazionalistica e protezionistica di quanto non lo sia ai processi più complessi del rafforzamento dell'integrazione europea. Si sta altresì diffondendo un sentimento che è meno disposto a riconoscere che la globalizzazione comporta sia vantaggi che svantaggi.

5. A livello **economico**, il tasso di disoccupazione è elevato in molti paesi ed anche se di recente si sono registrati sviluppi positivi, molti dei nuovi posti di lavoro sono

precari e scarsamente retribuiti. Inoltre, in alcuni importanti paesi la crescita dei salari reali è stata trascurabile. In termini più generali, in quasi tutti i paesi ad alto reddito si è ridotta la percentuale di stipendi e salari nell'ambito del Prodotto Interno Lordo. E' altresì evidente che fra gli investitori finanziari domina la tendenza a concentrarsi sempre più sul breve periodo, con il private equity, gli hedge fund, ecc. che considerano le imprese principalmente come vettori di speculazione piuttosto che di investimento in nuovi prodotti, nuovi servizi, aumenti di produttività e tecnologie sostenibili. Considerato che la politica macro-economica viene contenuta dalla Banca Centrale europea all'interno delle attuali norme vigenti in materia di euro, l'Europa sta lottando per rilanciare la crescita e restare al passo con le altre potenze economiche emergenti nel mondo.

6. A livello **ambientale**, i cittadini europei sono sempre più consapevoli delle minacce poste dal riscaldamento mondiale del pianeta. Tuttavia, gli sforzi finora effettuati dalle autorità europee per affrontare questo problema non sono stati proporzionali alla dimensione del problema. L'Europa dovrebbe assumere un ruolo guida nell'affrontare questi problemi; in alcuni settori, quali ad esempio la regolamentazione delle sostanze chimiche pericolose, lo ha fatto. Di recente si sono altresì registrati progressi in tema di espansione delle fonti di energia rinnovabile. Tuttavia, in termini generali, si registrano ampie differenze fra stati membri ed un'azione scarsamente concertata a livello europeo. La deregolamentazione è stata uno dei temi dominanti dell'attuale Commissione europea e ciò ha impedito di conseguire progressi sulle tematiche ambientali.
7. A livello **sociale**, anche l'Europa è stata vittima del credo imperante in tema di deregolamentazione. In pratica, negli ultimi 4 anni non sono state adottate nuove misure giuridiche per sostenere i lavoratori europei. Una maggioranza in seno alla Commissione, composta per lo più da datori di lavoro, ed alcuni stati membri si sono alleati per bloccare ogni progresso su misure quali l'orario di lavoro ed il lavoro interinale. In verità, a volte alcuni governi hanno messo in discussione il fatto che esista effettivamente un'Europa sociale, non considerando le circa 60 misure giuridiche già adottate in materia di salute e sicurezza, Consigli aziendali europei (CAE), pari opportunità, informazione e consultazione. Hanno al contrario affermato che l'Europa non ha bisogno di una dimensione sociale, dimenticando – in modo poco attento – la necessità di conseguire il sostegno popolare per il progetto di integrazione europea.
8. Pertanto, di recente, l'Europa ne è uscita danneggiata. Negli anni passati, l'Europa sociale si è rivelata d'importanza fondamentale per il successo dell'Europa. Deve tornare ad essere così ed il Piano Strategico d'Azione della CES indica la strada.

La CES intende lanciare l'offensiva su cinque ampi fronti:

1. **Per un mercato del lavoro europeo con**
 - una maggiore, migliore e piena occupazione;
 - **standard europei** in settori quali le condizioni di lavoro, i diritti sindacali, la salute e la sicurezza;
 - combattere ed arrestare la crescente tendenza alla **precarizzazione del lavoro**;

- fare campagna per aumentare i salari minimi e il salario reale per i lavoratori europei;

- considerare prioritaria l'eliminazione del divario retributivo fra uomini e donne;
- combattere la delocalizzazione, stimolare i negoziati in tema di ristrutturazioni e fornire un quadro più forte in tema di informazione, consultazione e coinvolgimento, ivi compresi esperti indipendenti in tema di ristrutturazioni;
- promuovere sempre le pari opportunità ed il gender mainstreaming e combattere sempre contro il razzismo, la discriminazione e la xenofobia;
- lottare per un quadro migliore di mobilità per i lavoratori europei che si basi sul principio della parità di trattamento nel luogo dove il lavoro è svolto o dove è prestato il servizio;
- promuovere una politica proattiva sulle migrazioni, aprendo canali legali per la migrazione e combattendo lo sfruttamento del lavoro dei lavoratori migranti inclusi quelli irregolari;
- mobilitarsi a favore dei diritti sindacali, di proclamare scioperi a livello transnazionale;
- fare in modo che il dibattito sulla flexisecurity non sia appannaggio di coloro che mirano a ridurre la tutela dell'occupazione ed a tagliare i sussidi di disoccupazione;
- promuovere una migliore tutela sociale ed uno stato sociale che fornisca servizi omnicomprensivi in tema di reddito minimo, pensioni, salute, assistenza di lungo periodo, formazione permanente, sussidi di disoccupazione e per malattia, mercato del lavoro attivo ed assistenza all'infanzia, nonché azioni positive per gestire il problema dell'invecchiamento della popolazione in Europa;
- combattere per il rafforzamento delle Direttive esistenti sull'orario di lavoro, (abolizione dell'opt-out) sui Consigli aziendali europei ed i lavoratori distaccati e per l'adozione di una forte Direttiva in tema di Lavoro interinale.

2. Per il dialogo sociale, la contrattazione collettiva e la partecipazione dei lavoratori

- promuovere un dialogo sociale di maggiore qualità ed un livello europeo di soluzione delle controversie;
- considerare maggiormente le modalità atte a sviluppare e coordinare la contrattazione collettiva a livello europeo, ivi compreso il livello settoriale, transfrontaliero e d'impresa transnazionale, nonché sostenere l'opera svolta dalle federazioni industriali europee;
- rafforzare la contrattazione collettiva transnazionale in Europa, al fine di favorire la posizione negoziale di ognuno e porre fine agli "approcci al ribasso salariale" dei paesi vicini;
- creare migliori condizioni per i Consigli aziendali europei e promuovere la partecipazione dei lavoratori;
- mobilitarsi a favore di standard più elevati in tema di governo societario, sulla base del riconoscimento degli interessi di tutte le parti interessate e non

soltanto degli azionisti, nonché di un maggiore impegno a favore di un'effettiva responsabilità sociale delle imprese;

- far venire alla luce e combattere il problema del "capitalismo d'azzardo" e di un'impostazione esclusivamente concentrata sul breve periodo, generalmente tramite la tassazione, la regolamentazione ed il coinvolgimento dei lavoratori.

3. Per un governo europeo più efficace a livello economico, sociale ed ambientale

- rivitalizzare la strategia di Lisbona e ridefinire con urgenza il mandato e la collocazione in seno alla costruzione europea;
- elaborare un quadro di politica macro-economica che incoraggi la crescita e l'innovazione, utilizzi un obiettivo di inflazione più elevato e miri a conseguire un tasso di cambio più consono e favorevole alla crescita;
- promuovere un efficace coordinamento delle politiche fiscali;
- stanziare un bilancio europeo più elevato, in particolare per contribuire all'allargamento ed alla solidarietà fra regioni e paesi;
- creare servizi pubblici più forti nell'ambito di un nuovo quadro europeo;
- sviluppare strategie industriali e d'innovazione che comprendano le tecnologie sostenibili, l'alta produttività, una manodopera altamente qualificata, il riconoscimento della costante importanza del settore manifatturiero europeo, notevoli incrementi di spesa in tema di ricerca e sviluppo, ed una migliore regolamentazione che si basi non soltanto sui criteri economici, ma anche su quelli sociali ed ecologici;
- promuovere un'Europa più sostenibile tramite strategie di crescita "intelligente" e diversi modelli di produzione e consumo, soddisfare gli obiettivi di Kyoto sulle emissioni di carbonio, nonché inserire ed affrontare le questioni ambientali e quelle connesse all'energia nell'agenda sindacale.

4. Per un'Unione europea più forte con

- una difesa della sostanza del Trattato costituzionale, ivi compresa la Carta dei diritti fondamentali, dei diritti di organizzarsi in sindacati ed i diritti di sciopero;
- un'impostazione positiva nei confronti dell'allargamento ai Balcani ed alla Turchia che si basi sul pieno rispetto dei requisiti da soddisfare per poter entrare a far parte dell'Unione e dei diritti fondamentali; generose politiche di vicinato nei confronti dell'Est dell'Europa e del Mediterraneo; cooperazione con le altre regioni del mondo;
- un'impostazione al commercio che comprenda il rispetto dei diritti e delle norme OIL, promuova l'occupazione in Europa, si opponga all'utilizzo del commercio per promuovere una liberalizzazione aggressiva nei paesi in via di sviluppo e cerchi di conseguire maggiore coerenza fra politica commerciale e sviluppo, obiettivi sociali ed ambientali;
- una politica estera che si basi sulla difesa della pace, sull'adesione alle Nazioni Unite ed alla sua costituzione, sul rispetto dello stato di diritto e sull'utilizzo del potere "soft" per promuovere la democrazia ed i diritti umani, nonché sulla totale condanna del terrorismo;

- l'elaborazione di una vera Politica estera e di sicurezza comune in seno all'Unione.

5. Per sindacati più forti e per una CES più forte

- sviluppare una strategia di organizzazione che aiuti gli affiliati ad aumentare il numero dei propri iscritti;
- costruire una CES più forte, più capace di guidare le campagne e promuovere maggiore solidarietà;
- operare con la CSI e con il suo Consiglio Regionale Pan Europeo (PERC), nonché con le Federazioni sindacali internazionali ed il TUAC, al fine di creare un'organizzazione sindacale che sia più coesa ed influente nel mondo.